



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

- Attualità ecclesiale -

I TEOLOGI INTERNETICI SUPERCAZZOLARI ALL'ATTACCO SOTTO NATALE: «VACCINI PRODOTTI CON FETI ABORTITI. LA CHIESA APRE LA STRADA AL RICONOSCIMENTO DELL'ABORTO»

Se il teologo internetico laureato in teologia morale e bioetica all'università della paleoastronautica avesse letto il documento emanato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, anziché procedere alla tempestiva semina di supercazzole, avrebbe preso atto che la Chiesa non esprime né concede affatto questo, anzi dichiara il contrario e lo spiega con una chiarezza non passibile di alcun fraintendimento.



Autore:

Gabriele Giordano M. Scardocci, O.P.

Il documento della Congregazione per la dottrina della Fede appena uscito riguardo la liceità dell'uso di alcuni vaccini anticonv-19 ha generato un acceso dibattito sui *social media*, dove insieme a domande giuste, interrogativi, buona volontà di comprendere il testo, si sono mescolate anche considerazioni del tutto impertinenti con l'argomento trattato.

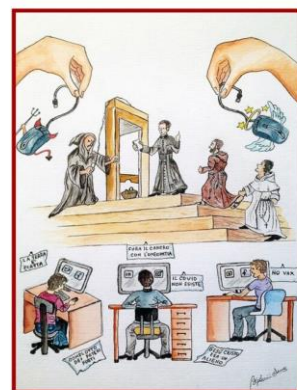
Potevano mancare gli interventi dei teologi da bar, laureati all'università della paleoastronautica, che hanno sentenziato con ineffabile supercazzolismo che in questo modo si aprirebbe alla liceità dell'aborto in sé stesso? Nulla di più falso potevano diffondere, ma l'hanno fatto. E in questi giorni noi Padri de *L'Isola di*



Ariel S. Levi di Gualdo - Ivano Liguori -
Gabriele Giordano M. Scardocci

LA CHIESA E IL CORONAVIRUS

TRA SUPERCAZZOLE E PROVE DI FEDE
L'APOSTOLATO DEI PADRI DE L'ISOLA DI PATMOS
IN TEMPO DI PANDEMIA



L'ultimo libro dei Padri de L'Isola di Patmos (in copertina: *La ghigliottina dei social media*, opera della pittrice romana Anna Boschini – *Vitarte Studio*)

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 23 dicembre 2020. Autore: Gabriele Giordano M. Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

Patmos siamo stati subissati da messaggi contenenti, non tanto richieste di chiarimenti, che siamo sempre lieti di dare, perché ciò costituisce l'essenza stessa del nostro apostolato di sacerdoti e teologi, ma condanne senza appello dirette alla ... «nuova Chiesa satanica» e «anticristica».

Il documento emanato dalla Congregazione per la dottrina della fede è chiarissimo e riprende i documenti precedenti sullo stesso tema, pubblicati sotto i pontificati di San Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. Ma com'è noto non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, o per riprendere il concetto espresso nel nostro recente libro: non c'è peggior supercazzolaro di chi non vuole smettere di crederci un esperto in Bioetica e Scienze Sacre senza aver neanche letto una riga di quei documenti, essendosi limitato solo a saltare da un blog all'altro o attingendo sapienza dalla famosa accademia delle scienze di Facebook.

Il tema dell'aborto è invece centrale per la nostra morale: non va assolutamente dimenticato né messo in soffitta. D'altronde, la paura di offendere le persone che hanno abortito in modo volontario, se non peggio quelle che ritengono di averlo fatto compiendo un'azione giusta e del tutto legittima, oggi sembra dominare anche l'importante opera di denuncia e condanna di questo atto terribile. Un atto che il regnante Pontefice ha bollato con parole e termini severi che mai San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI avrebbero usato: «Abortire è come affittare un sicario per uccidere una persona» [cfr. *Avvenire*, 18.10.2018, [QUI](#)].

Non si condanna la persona che ha abortito, da sempre accolta con grande delicatezza e amorevolezza da noi confessori, ma si condanna l'atto in sé stesso e tutte le dinamiche ideologiche e filosofiche che favoriscono l'aborto quale "diritto inalienabile". Per questo ho accolto con molta gioia la recente pubblicazione del libro: *Una difesa della vita senza compromessi – Per minare l'ideologia pro morte alle fondamenta* [cfr. [QUI](#)] scritto dagli Universitari per la Vita, Fabio Fuiano, Chiara Chiessi e Florio Scifo, un testo dato alle stampe da giovani coraggiosi che da qualche anno si adoperano per combattere la cultura dello scarto, che promuove l'aborto e l'eutanasia.

L'aborto è un atto in sé malvagio che va sempre condannato perché è la soppressione violenta di un innocente nel grembo della madre. Sì, anche se si ha paura a dirlo è un omicidio, il più grave di tutti gli omicidi. Semplice e logico il motivo: se tentiamo di uccidere un adulto, questi può cercare in qualche modo di reagire, potrebbe persino sfuggire alla morte o, nel tentativo di difendersi, uccidere lui l'aggressore che attenta alla sua vita, ma una crea-

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 23 dicembre 2020. Autore: Gabriele Giordano M. Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

tura nel ventre della madre no, non può in alcun modo difendersi. Per questo l'atto è talmente grave che le persone che cooperano in maniera diretta e formale a questo atto cadono nella scomunica *latae sententiae*. Eppure è proprio per queste persone che bisogna pregare molto, perché si convertano e comprendano il loro peccato. Chi ha più peccato, ha bisogno di una maggiore misericordia. Per questo la morale cattolica non condanna la persona, che va recuperata e a cui va mostrato l'amore di Dio, spiegando che l'atto abortivo, resta in sé del tutto e per tutto radicalmente malvagio.

A questo vorrei aggiungere anche delle mie considerazioni. L'aborto, come l'eutanasia, hanno alle spalle una base ideologica ben salda: una cultura della morte, come la chiamava San Giovanni Paolo II, che chiamerò sinteticamente necrocultura. giocando con le parole fino a svuotarne il loro significato e basandosi su evidenze a-scientifiche, la necrocultura ha messo le basi all'idea che l'aborto è un diritto, la cui negazione costituirebbe un affronto alla libertà della donna e della società. E qui apro un inciso, infatti continuo a non capire qual è la differenza fra una *interruzione volontaria di gravidanza* e un *aborto volontario*, che per molti oggi è una distinzione assolutamente accettabile (!?). Di fatto, queste parole indicano la stessa identica realtà: l'uccisione di un feto nel grembo della madre. La necrocultura ha perciò generato un sistema di omertà: se si prova a sfiorare l'argomento dell'aborto, dicendo a un abortista che non si è favorevoli, il più delle volte si è riempiti di insulti, senza che possa esserci un sano confronto. La necrocultura vuole imporre che se si parla di aborto, esso debba essere per forza considerato un diritto, altrimenti è lecito aggredire verbalmente chi non condivide questa idea. La necrocultura costruita su un'antropologia idealista e priva di fondamento col reale, pretendendo di liberare l'uomo dalle briglie della morale cattolica devozionale, ha poi di fatto generato un altro dogma indiscutibile che proclama che l'aborto è una libertà, un diritto, una conquista di civiltà inattaccabile.

Credo che la necrocultura abbia in sé i germi della sua distruzione. Infatti, poggiandosi solo sui mass media, solo sulle idee personali dei suoi ideologi, fra qualche tempo crollerà dinanzi all'evidenza.

Il Natale, in questo senso, è festa universale, anche perché sottolinea la bellezza e la sacralità della donna e della maternità: l'accoglienza di un bambino è scritta nelle corde biologiche della donna, che così diviene, nel suo essere madre, modello di vera accoglienza verso tutti. Così come una madre è stata Maria che accoglie la tenerezza del figlio, Gesù. E successivamente ha imparato da questo figlio l'accoglienza degli amici del figlio, discepoli,

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 23 dicembre 2020. Autore: Gabriele Giordano M. Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

donne e apostoli. Così, una gravidanza, una maternità diviene culla e apertura per tutto il mondo: per i poveri, abbandonati, dimenticati, stigmatizzati.

La necrocultura nega tutto questo e facendolo nega l'uomo intero in tutta la sua socialità e donazione al mondo.

In questi giorni, quei cattolici che si acculturano su Internet, o «cattolici per hobby», come li chiamano invece i Padri Ivano Liguori e Ariel S. Levi di Gualdo, attingendo perle di saggezza dai guru dell'ignoranza e limitandosi alla lettura del titolo, o forse per meglio comprendere persino il sottotitolo dei giornali, non però più di questo, dovendo freneticamente saltare a spiluccare da un blog all'altro, hanno cominciato a inveire contro la «Chiesa apostatica» e «anticristica» che avrebbe dichiarato lecito l'uso di feti abortiti per la preparazione dei vaccini anti-covid, cosa questa che — affermano in preda al delirio — «aprirà a breve il riconoscimento dell'aborto da parte della Chiesa eretica». Se il teologo internetico laureato in teologia morale e bioetica all'università della paleoastronautica avesse letto il documento emanato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, anziché procedere alla tempestiva semina di supercazzole, avrebbe preso atto che la Chiesa non esprime né concede affatto questo, anzi dichiara l'esatto contrario e lo spiega con una chiarezza non passibile di alcun fraintendimento:

«La ragione fondamentale per considerare moralmente lecito l'uso di questi vaccini è che il tipo di cooperazione al male (*cooperazione materiale passiva*) dell'aborto procurato da cui provengono le medesime linee cellulari, da parte di chi utilizza i vaccini che ne derivano, è *remota*. Il dovere morale di evitare tale cooperazione materiale passiva non è vincolante se vi è un grave pericolo, come la diffusione, altrimenti incontenibile, di un agente patogeno grave: in questo caso, la diffusione pandemica del virus SARS-CoV-2 che causa il Covid-19. È perciò da ritenere che in tale caso si possano usare tutte le vaccinazioni riconosciute come clinicamente sicure ed efficaci con *coscienza certa che il ricorso a tali vaccini non significhi una cooperazione formale all'aborto* dal quale derivano le cellule con cui i vaccini sono stati prodotti. È da sottolineare tuttavia che l'utilizzo moralmente lecito di questi tipi di vaccini, per le particolari condizioni che lo rendono tale, non può costituire in sé una legittimazione, anche indiretta, della pratica dell'aborto, e presuppone la contrarietà a questa pratica da parte di coloro che vi fanno ricorso» [il documento ufficiale integrale della Santa Sede potete trovarlo [QUI](#)].

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 23 dicembre 2020. Autore: Gabriele Giordano M. Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

Il Natale è la festa dell'Incarnazione, la vittoria sul peccato e sulla cultura dell'aborto e della morte, Il trionfo dell'uomo con Dio, questo è scritto tra le righe anche sul documento della Congregazione per la Dottrina della Fede, che vi invitiamo a leggere, evitando di abbeverarvi alle pericolose supercazzole dei teologi internetici che operano presso la *Accademia delle Scienze dei Social Media*, alias: i pericolosi supercazzolari.

Roma, 23 dicembre 2020

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 23 dicembre 2020. Autore: Gabriele Giordano M. Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.